

STIMATA UNA CRESCITA NEL 2022 DEL +2,6%. MENO INCORAGGIANTI LE PROSPETTIVE PER IL NUOVO ANNO
Bene la produzione manifatturiera, anche se in rallentamento. Nel commercio le vendite al dettaglio aumentano in alcuni comparti e per le costruzioni cresce il volume degli affari. L'export dei primi nove mesi registra un ulteriore balzo in avanti.

SCENARIO INTERNAZIONALE

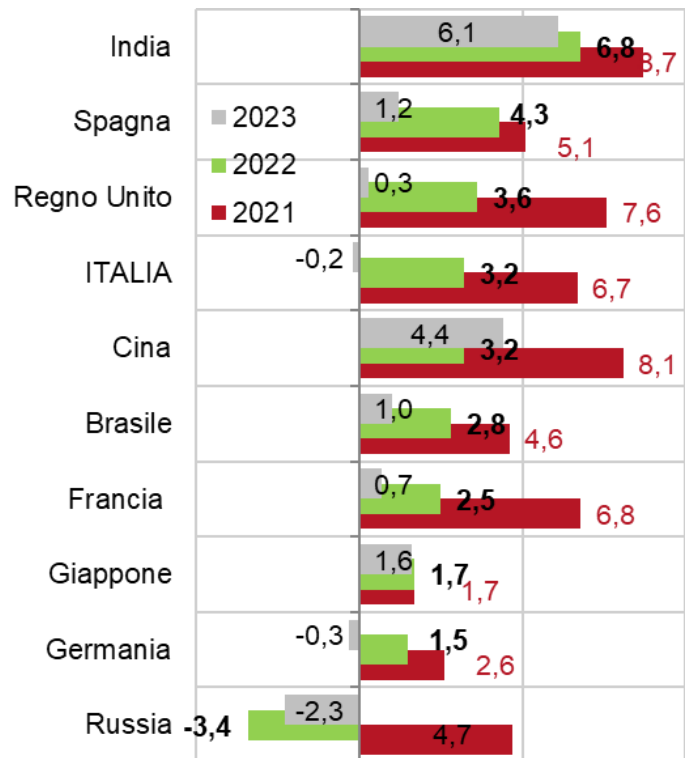
A ottobre il **Fondo monetario internazionale** ha ulteriormente rivisto al ribasso le stime della crescita globale, che si ridurrà dal 6,0 % del 2021 al 3,2% nel 2022 e non andrà oltre il 2,7% nel 2023, ma un terzo dell'economia mondiale l'anno prossimo sarà in recessione. Secondo il FMI, l'inflazione a livello globale salirà dal 4,7% del 2021 all'8,8% per l'anno in corso, per ridursi gradualmente al 6,5% nel 2023, con il rischio di disordini in molti paesi in via di sviluppo. La consistente ripresa del commercio mondiale dello scorso anno (+10,1%) si fermerà nel 2022 al 4,3% e risulterà ancora più contenuta nel 2023 (+2,5%).

La guerra in Ucraina ha effetti diretti e indiretti non solo in Europa, ma anche a livello globale con l'aumento dei prezzi e la riduzione della disponibilità di materie prime, in particolare energetiche e alimentari.

Proiezioni FMI World Economic Outlook ed. ottobre 2022

Gli aumenti degli alimentari e dell'energia colpiranno ovunque le fasce più povere della popolazione. I lock down conseguenti alla gestione dei casi di covid in Cina hanno bloccato alcune filiere produttive mondiali e ulteriormente rallentato l'attività, pesando sul commercio mondiale, inoltre, la crisi del settore immobiliare ha reso più difficile la gestione dell'indebitamento privato e dei governi locali. L'irrigidimento della politica monetaria della Banca centrale statunitense (Fed), dovuto all'aumento dell'inflazione fino ai massimi da 40 anni, è stato seguito da quasi tutte le banche centrali; ha determinato un'eccezionale rivalutazione del dollaro e ha messo sotto pressione i paesi con squilibri commerciali e quelli con un elevato indebitamento, soprattutto in dollari, ponendo problemi di stabilità finanziaria.

Anche per le più recenti stime di **Ocse**, l'anno prossimo assisteremo ad una frenata della crescita mondiale, dal 3,1% del 2022 (già quasi dimezzata rispetto al 2021) al 2,2% di quest'anno, a cui seguirà un lieve rimbalzo nel 2024 (+2,7%), migliorando leggermente le previsioni di settembre ed escludendo una recessione globale. Il quadro sconta la decisa frenata di Europa e America, alle prese con guerra in Ucraina, shock energetico ed emergenza inflazionistica (con conseguenti strette di



politica monetaria), e vede l'Asia principale motore della crescita, anche se le performance cinesi rimangono nettamente al di sotto degli anni di pre-pandemia.

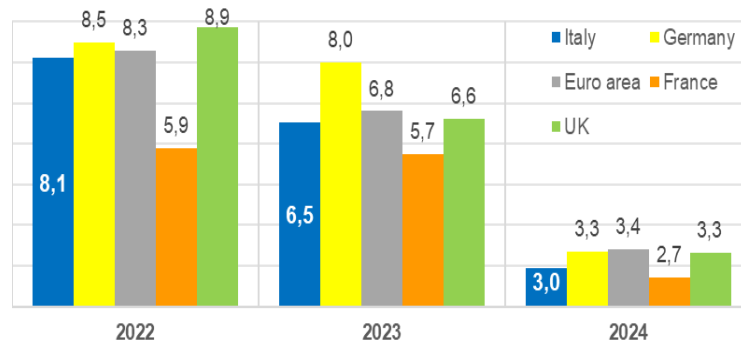
Per l'Eurozona si attende una solida performance al ritmo del 3,3% quest'anno con una frenata allo 0,5% l'anno prossimo e una risalita all'1,4% nel 2024. Nel 2023 rallenteranno l'economia tedesca (-0,3%) e, fuori dall'Unione europea, quella del Regno Unito (-0,4%), oltre che, inevitabilmente, quella russa (-5,6%). In questo contesto, la crescita del Pil italiano è stimata al 3,7% nell'intero 2022, ma registrerà una contrazione a fine anno. Nel 2023 è prevista una lievissima crescita, dello 0,2%, prima di una moderata ripresa all'1% nel 2024. Il debito pubblico si attesterà al 146,5% nel 2022, per scendere al 144,4% nel 2023 e al 143,3% nel 2024. I prezzi elevati dell'energia freneranno la produzione nelle industrie ad alta intensità energetica, mentre il calo dei redditi reali dovuto all'inflazione elevata, l'aumento dei tassi di interesse e la crescita contenuta del mercato delle esportazioni modereranno la crescita della domanda.

Crescita del PIL per principali territori di riferimento

| | 2022 | 2023 | 2024 |
|-----------------------------------|------------|------------|------------|
| <i>Previsioni a Novembre 2022</i> | | | |
| Mondo | 3,1 | 2,2 | 2,7 |
| Stati Uniti | 1,8 | 0,5 | 1,0 |
| Area EURO | 3,3 | 0,5 | 1,4 |
| Germania | 1,8 | -0,3 | 1,5 |
| ITALIA | 3,7 | 0,2 | 1,0 |
| Regno Unito | 4,4 | -0,4 | 0,2 |
| Cina | 3,3 | 4,6 | 4,1 |
| India | 6,6 | 5,7 | 6,9 |
| Brasile | 2,8 | 1,2 | 1,4 |

Fonte: WEO di Ocse, edizione dicembre 2022

Inflazione prevista



Le stime Ocse sull'inflazione sono dell'8,3% per l'Eurozona nel 2022, con una graduale diminuzione al 6,8% nel 2023 e al 3,4% nel 2024. Per l'Italia invece le previsioni sono per un incremento dell'8,1% quest'anno a cui dovrebbe seguire un lieve ridimensionamento al 6,5% nel 2023 e una discesa al 3% nel 2024.

Secondo i conti economici trimestrali al 30 novembre 2022 di **Istat**, il prodotto interno lordo nazionale, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, nel terzo trimestre dell'anno è aumentato dello 0,5% rispetto al trimestre precedente (lo stesso periodo dello scorso anno si registrava un +2,6%) e del 2,1% in termini tendenziali. L'incremento del PIL sull'anno precedente risulta ancora marcato, la variazione acquisita per il 2022 è pari al +3,9%.

Rispetto allo scorso trimestre, tutti i principali aggregati della domanda interna sono in aumento, con una crescita dell'1,8% dei consumi finali nazionali e dello 0,8% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni e le esportazioni sono aumentate, rispettivamente, del 4,2% e dello 0,1%. La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per 1,6 punti percentuali alla crescita del Pil: 1,4 punti i consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private ISP, 0,2 punti gli investimenti fissi lordi e contributo nullo della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP). Anche la variazione delle scorte ha contribuito positivamente alla variazione del Pil per 0,2 punti percentuali. Per contro, il contributo della domanda estera netta è risultato negativo nella misura di 1,3 punti percentuali.

Si registrano andamenti congiunturali negativi del valore aggiunto di agricoltura e industria, diminuiti rispettivamente dell'1,4% e dello 0,9%, mentre i servizi registrano una crescita dello 0,9%.

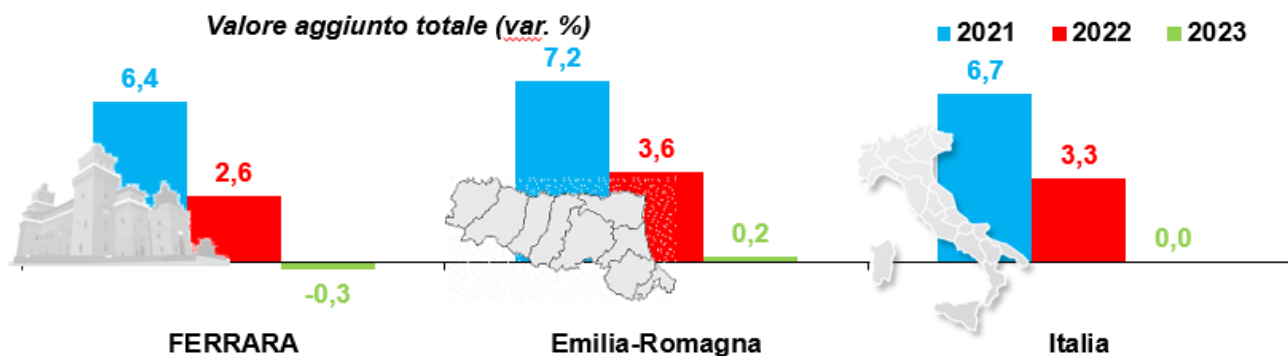


SCENARIO REGIONALE E PROVINCIALE

Secondo gli "Scenari per le economie locali" di Prometeia di ottobre, rispetto alla precedente edizione, la crescita del valore aggiunto provinciale nel 2022 sarà del 2,6%, rivista quindi al ribasso di quasi un punto percentuale la valutazione di luglio scorso quando era stato diffuso un +3,4%, mentre il prossimo anno la ripresa si interromperà e potremmo assistere ad una stagnazione dell'economia se non addirittura alla riduzione del valore aggiunto. Il 2022 per Ferrara ha segnato il ritorno ai livelli del 2019, rimanendo comunque lontano dal massimo raggiunto negli ultimi 14 anni (circa 8,3 miliardi), per non parlare della distanza dagli oltre 9 miliardi del biennio 2007-2008.

Così come la ripresa del 2021 è stata leggermente più contenuta, il trend di crescita ferrarese per il 2022 appare più decelerato rispetto a quanto rilevato per l'Emilia-Romagna (+3,6%), ed inferiore anche a quanto registra la media italiana. Se il trend positivo si interromperà nel 2023, rileverà comunque un piccolo incremento del valore aggiunto rispetto al periodo pre-Covid19.

Scenari e previsioni per Ferrara. Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. ottobre 2022



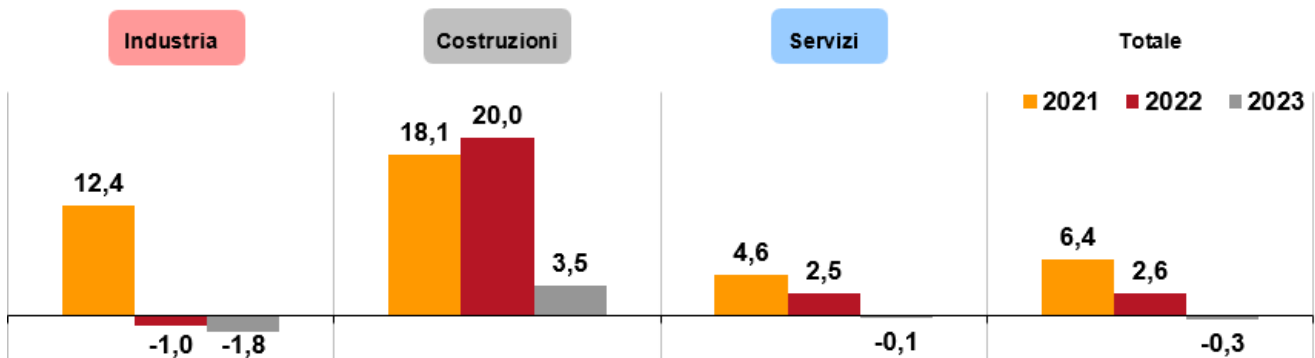
Nel 2022, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento delle materie prime, ma soprattutto dei costi dell'energia interromperanno la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'**industria** in senso stretto, che si potrebbe già ridurre del -1% quest'anno, per poi confermare la recessione nel 2023 subendo un'ulteriore riduzione ancora più accentata (-1,8%). Il trend ferrarese per il 2022 anticipa solo quanto accadrà in regione e nel complesso della nazione nei prossimi mesi. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà di poco superiore a quello del 2019, ma lontano di quasi 14 punti percentuali rispetto al massimo del 2007, precedente la crisi finanziaria.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale anche nel 2022, si sta registrando una notevole crescita del valore aggiunto reale delle **costruzioni** (+20%), che trainerà la crescita complessiva, con una dinamica di poco superiore a quella dello scorso anno. La tendenza positiva subirà un deciso rallentamento nel 2023 (+3,5%), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore e il rallentamento del complesso dell'attività. Al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 30% a quello del 2019. Ciò nonostante, sarà ancora inferiore del 32,7% rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Purtroppo, il modello non permette di osservare in dettaglio i settori dei **servizi** che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi molto differenziati. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza hanno posto un freno alla ripresa dei consumi che però

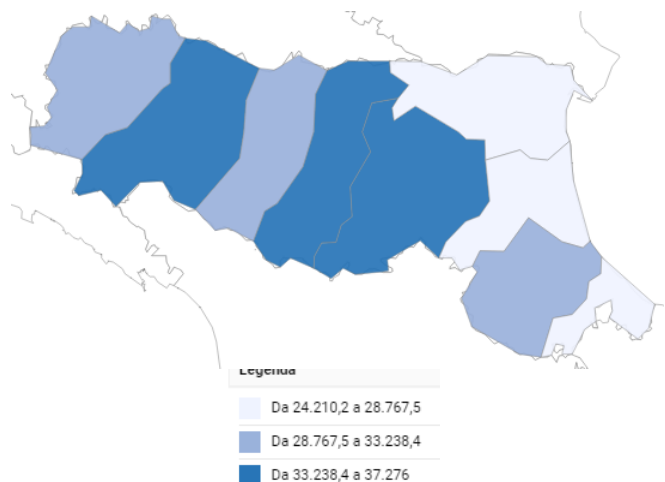
conterrà la tendenza positiva dei servizi nel 2022 (+2,5%). Ma nel 2023 il forte rallentamento della dinamica dei consumi e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali, soprattutto da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, dovrebbero interrompere il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (-0,1%), comparto che non è ancora riuscito a recuperare i livelli del 2019 e risulterà inferiore di oltre 14 punti percentuali rispetto al massimo antecedente la crisi finanziaria toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della disegualianza.

Il valore aggiunto per settore - Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. ottobre 2022



Di recente sono state diffuse dall'Istituto Tagliacarne anche le stime del **valore aggiunto pro capite** per tutte le province italiane, a valori correnti. Nel 2021, il dato riferito a Ferrara ammonta a 24.210 euro, registrando un recupero del 6,8% rispetto all'anno precedente. L'aumento, diffuso su tutti i territori, risulta però un po' meno accentuato al confronto con il dato dell'Emilia-Romagna e a quello nazionale. In regione hanno fatto peggio di noi solo Rimini e Piacenza. Negli anni precedenti la pandemia, il valore di Ferrara è sempre rimasto inferiore alla media regionale e a quella italiana. Nella graduatoria nazionale decrescente del 2021, Ferrara occupa il 54° posto, rimanendo nella stessa posizione dello scorso anno, e lontano cinquanta posizioni da Bologna. Guadagna invece qualche gradino se consideriamo il piazzamento per **reddito disponibile lordo delle famiglie**, collocandosi al 49° posto, con un valore pari a 19.180 euro, sempre inferiore a quanto registrato per l'Emilia-Romagna (26.656) e il complesso dell'Italia (19.761 €).

| Province e Regione | Valore aggiunto pro capite | Posizione in graduatoria nazionale | | Var. % 2021 / 2020 |
|-----------------------|----------------------------|------------------------------------|-----------|--------------------|
| | | 2021 | 2020 | |
| Bologna | 37.276 | 3 | 4 | 6,8% |
| Ferrara | 24.210 | 54 | 54 | 6,8% |
| Forlì - Cesena | 29.654 | 23 | 23 | 6,8% |
| Modena | 33.883 | 9 | 9 | 7,7% |
| Parma | 34.872 | 6 | 6 | 8,3% |
| Piacenza | 30.087 | 21 | 19 | 6,6% |
| Ravenna | 28.768 | 28 | 30 | 6,9% |
| Reggio Emilia | 33.238 | 11 | 10 | 7,6% |
| Rimini | 27.072 | 40 | 40 | 6,2% |
| Emilia-Romagna | 32.359 | | | 7,2% |
| ITALIA | 26.895 | | | 6,7% |

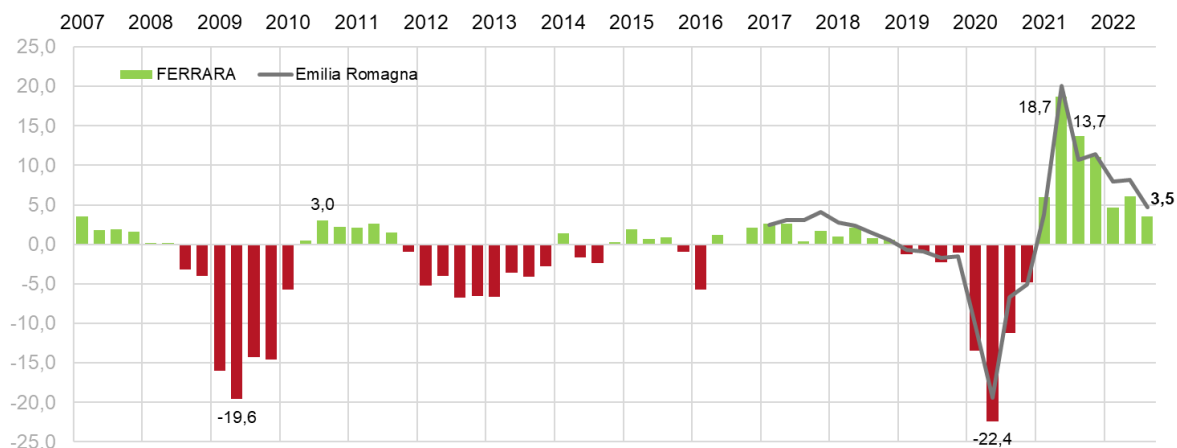




CONGIUNTURA

L'indagine congiunturale camerale tra le **imprese manifatturiere fino a 500 dipendenti**, nel terzo trimestre dell'anno registra una **produzione** in crescita, ma ridimensionata al **+3,5%** al confronto con lo stesso periodo dello scorso anno, sempre al di sotto del risultato della regione Emilia-Romagna (+4,7%). Il grado di utilizzo degli impianti si assesta al 74,2%, raggiungendo una quota superiore alla media del 2019 (72%), dodici mesi fa era ferma al 64%. Gli **ordinativi** continuano a crescere ad un ritmo meno accelerato rispetto alla produzione. La frenata al confronto con i mesi precedenti è evidente (+3,0%) considerando che lo scorso anno si sono registrate variazioni a due cifre per ben tre trimestri. Il **fatturato** cresce del +5,5% (quasi un punto e mezzo in meno rispetto alla crescita del secondo trimestre), mentre per quello estero si rileva la variazione più elevata tra gli indicatori presi in considerazione, che si attesta al +9% (superiore anche al dato dell'Emilia-Romagna), ma in lieve rallentamento rispetto ai quattro trimestri precedenti. In questo caso la crescita è trainata dalle aziende di maggior dimensione (+9,1%). Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini risulta in aumento e raggiunge le 11,6 settimane (in regione sono 13,2), quando un anno fa non raggiungeva i due mesi.

Settore manifatturiero – Produzione serie storia dei tassi tendenziali al 3° trim 2022



CONGIUNTURA Settore manifatturiero (Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

| | Emilia Romagna | FERRARA | | | | | | Artigianato | 1-9 dipendenti | 10 dipendenti e oltre |
|-------------------------|----------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|--------------|----------------|-----------------------|
| | 3° trim. 2022 | 3° trim. 2022 | 2° trim. 2022 | 1° trim. 2022 | 4° trim. 2021 | 3° trim. 2021 | 2° trim. 2021 | | | |
| Produzione | +4,7% | +3,5% | +6,1 | +4,6 | +11,1 | +13,7 | +18,7 | +3,4% | +3,6% | +3,5% |
| Fatturato | +7,8% | +5,5% | +6,9 | +8,9 | +12,1 | +13,8 | +18,8 | +5,3% | +4,5% | +5,7% |
| Ordinativi | +4,2% | +3,0% | +4,2 | +7,9 | +10,9 | +12,5 | +17,1 | +4,4% | +3,7% | +2,9% |
| Fatturato estero | +8,1% | +9,0% | +10,7 | +14,6 | +17,5 | +19,6 | +22,5 | +6,2% | +7,8% | +9,1% |

Se oltre la metà del campione dichiara indicatori stabili rispetto al trimestre precedente, la quota di imprese che per il terzo trimestre ha stimato una diminuzione di produzione, fatturato ed ordini sta crescendo a poco meno di un terzo del campione, mentre si abbassa l'incidenza degli intervistati che dichiarano un aumento di questi indicatori.

I settori industriali

A livello settoriale, la produzione risulta ancora in aumento in tutti i settori. Anche il sistema moda e le macchine elettriche, che nel primo trimestre 2022 avevano rilevato piccole contrazioni, confermano la ripresa che per il tessile, abbigliamento e calzature è addirittura a due cifre, segnando la variazione più elevata (+13,2%). Il secondo miglior risultato del trimestre è ottenuto dal comparto legno-mobili, carta, stampa ed editoria (+8,2%), seguito dalle industrie alimentari (+5,6%). Tutti gli altri settori, ad eccezione del gruppo altre industrie che comprende chimica e lavorazione dei minerali non metalliferi) registrano aumenti più contenuti, anche rispetto al trimestre precedente. La crescita complessiva dell'industria (+3,5%), si diffonde praticamente in ugual misura sia tra le imprese con più di 10 dipendenti (+3,6%), che tra quelle di minor dimensione (+3,5%).

Settore manifatturiero – I COMPARTI PRODUTTIVI

Andamenti tendenziali 3° trim. 2021 (rispetto allo stesso periodo dello scorso anno)

| PRODUZIONE | Fatturato | | Ordinativi | |
|-------------------------------------|------------|------------|------------|------------|
| | Totale | Estero | Totale | Estero |
| Alimentari e delle bevande | 5,9 | 7,5 | 5,4 | 7,5 |
| Tessili, abbigliamento e calzature | 13,2 | 19,6 | 6,1 | 2,0 |
| Legno-mobili e ind. carta e stampa | 8,2 | n.d. | 9,9 | n.d. |
| Industrie dei metalli | 2,1 | 16,5 | 6,5 | 13,2 |
| Macchine elettriche ed elettroniche | 1,7 | n.d. | 4,7 | n.d. |
| Meccaniche e dei mezzi di trasporto | 0,5 | 10,2 | -0,6 | 3,5 |
| Altre industrie | 2,7 | -1,8 | -4,4 | -6,1 |
| INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 5,5 | 9,0 | 3,0 | 3,5 |
| Artigianato | 5,3 | 6,2 | 4,4 | 5,2 |
| 1-9 dipendenti | 3,6 | 7,8 | 3,7 | 3,8 |
| 10 dipendenti e oltre | 3,5 | 9,1 | 2,9 | 3,4 |

Con una produzione che aumenta praticamente alla stessa velocità della media del settore manifatturiero nel suo complesso e in leggero recupero rispetto al trimestre precedente, il fatturato e gli ordinativi dell'*industria alimentare* crescono di pari passo con il fatturato e gli ordinativi, con la componente estera che registra segnali di ripresa un po' più marcati.

Il settore *Tessile, abbigliamento e calzature* segna un notevole incremento anche del fatturato, con la percentuale più alta fra tutti i settori, conseguenza anche degli effetti inflattivi in corso; meno intensa la crescita degli ordinativi, con un risultato ancora meno brillante sulla componente estera.

Al contrario, oltre ad essere il settore con l'aumento della produzione più contenuta, il gruppo "*Altre industrie*" (che comprende le industrie della chimica, farmaceutica, plastica e gomma e quelle della trasformazione dei minerali non metalliferi, ovvero ceramica e vetro) mostra indicatori in diminuzione sia per quanto riguarda i ricavi sia per le prospettive, con cali negli ordinativi, più accentuati se provenienti da altri Paesi.

La conferma della tendenza positiva rispetto al trimestre precedente per la piccola industria del *Legno-mobili, carta e stampa* la si rileva più intensa nella variazione positiva del fatturato (+8,3%) e nel recupero del processo di acquisizione degli ordini complessivi (+9,9%), migliore rispetto allo scorso trimestre senza il contributo della componente estera.



Il fatturato complessivo dell'industria *metallurgica e delle lavorazioni metalliche*, ha messo a segno un incremento dell'8,1% sul mercato italiano e del 16,5% sui mercati esteri. Il processo di acquisizione degli ordini complessivi ha seguito la tendenza all'aumento, più rapida sui mercati esteri. Prosegue il trend positivo, ma decisamente più contenuta, anche il settore delle *macchine elettriche ed elettroniche* con aspettative solo di una conferma dei livelli raggiunti. La crescita per il presente e in prospettiva è confermata dall'aumento di fatturato e processo di acquisizione degli ordini complessivi, con un'assenza significativa sui mercati esteri.

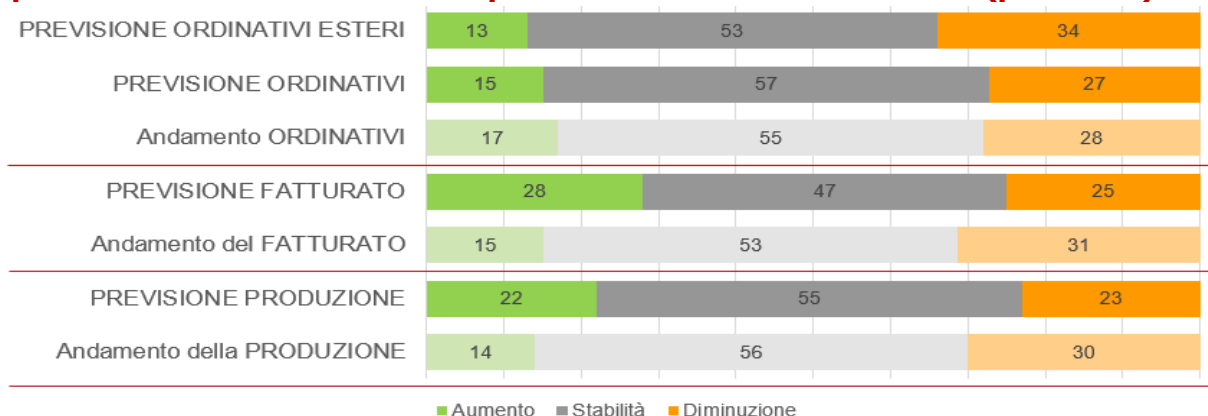
L'ampio aggregato delle industrie *della meccanica e dei mezzi di trasporti*, dopo avere contrastato discretamente la fase di recessione, rappresenta il settore che registra gli incrementi più contenuti. La produzione avanza di appena lo 0,5%, mentre il fatturato è aumentato del 3,8%, mostrando una forza del mercato interno più debole rispetto a quella dalla componente estera che rispetto l'anno precedente ha avuto un incremento del 10,2%.

Nel terzo trimestre dell'anno l'intensità della ripresa non ha mostrare la consueta grande correlazione positiva con la **dimensione delle imprese**, che invece emerge chiaramente su un arco di tempo superiore. Il livello di attività delle grandi imprese è risultato superiore rispetto a quello dello stesso trimestre del 2018, già all'inizio del 2021, mentre per le piccole imprese il recupero è avvenuto più recentemente e l'intensità è più ridotta.

Il complesso del fatturato delle imprese con più di 9 dipendenti ha avuto un incremento leggermente superiore (+5,7%) sostenuto dalla dinamica dei prezzi, mentre la crescita della sua componente estera è risultata superiore (+9,1%). L'insieme degli ordini (+2,9%) ha mostrato una dinamica analoga a quella del fatturato, con una differenza più limitata per la sola componente estera (+3,4%) e in generale le crescite risultano contenute.

Per le piccole imprese la ripresa della produzione (+3,6%) ha avuto praticamente lo stesso ritmo delle più grandi, e, grazie alla loro resistenza durante la recessione, anche il loro livello attuale dell'attività ha sostanzialmente raggiunto quello dello stesso trimestre del 2018. Per queste imprese l'andamento dei prezzi ha sostenuto l'incremento del fatturato in misura meno rilevante e la crescita dei ricavi (+4,5%) è stata più ridotta del trimestre precedente, sostenuta dal mercato interno e, per le poche imprese di minori dimensioni che vi hanno accesso, anche dai mercati esteri la cui dinamica è risultata positiva (+7,8%), ma inferiore a quella delle imprese più grandi. Al contrario, lo sviluppo del processo di acquisizione degli ordini è risultato superiore, pur se in rallentamento al confronto con l'aumento registrato tre mesi prima a quello del trimestre precedente (+3,7%) ed è stato sostenuto sia dal mercato interno, che dai mercati esteri (+3,8%).

Imprese e andamento indicatori rispetto al 2° e al 4° trimestre 2022 (previsioni)





Le **previsioni** per i prossimi tre mesi sono orientate ancora verso la conferma dei livelli di produzione sino ad oggi raggiunti, pur lasciando intravedere segnali preoccupanti soprattutto in merito agli ordini. La quota di imprese che si aspettano una riduzione della produzione è cresciuta soprattutto per l'alimentare, il gruppo legno-carta e la lavorazione dei metalli, producendo saldi negativi che peraltro si rilevano anche per il gruppo altre imprese (chimica e lavorazione minerali non metalliferi), in lento contenimento

Gli effetti inflattivi fanno registrare una quota di chi per il quarto trimestre 2022 stima un aumento del fatturato superiore a quella di chi la prevede in diminuzione.

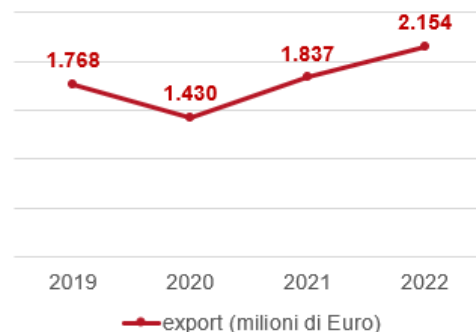
Sulla base dei dati del **Registro delle imprese**, le attive dell'industria in senso stretto ferraresi, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine novembre 2022 risultavano essere 2.164 (pari al 7,3% delle imprese della provincia, quando a livello regionale la quota sale al 10,3%), 260 imprese in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente, vale dire il -10,7%. Occorre però segnalare che l'attività di cancellazione d'ufficio svolta nel corso di quest'anno ha di fatto "chiuso" circa 200 attività. Le imprese attive nell'industria in senso stretto regionale hanno subito una riduzione tendenziale più contenuta (-2,2%), in linea con quanto registrato nello stesso periodo a livello nazionale (-2,1%).

Gli indicatori del **commercio internazionale**, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti al 30 settembre del 2022, hanno evidenziato una crescita ancora molto sostenuta e diffusa che ha portato le vendite ferraresi all'estero al valore di 2,1 miliardi di euro, con un aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, del 17,3%, variazione appena superiore a quella della regione cresciuta in media del 16,9%. Anche le importazioni ferraresi sono aumentate, più velocemente rispetto all'export (+33,4%).

Allo stesso tempo l'analisi dei soli tre mesi estivi del 2022, rileva un incremento delle vendite all'estero delle imprese ferraresi ancora elevato, ma ad un ritmo rallentato rispetto ai mesi primaverili, con una variazione tendenziale trimestrale del +11,0%. Il dato finale del trimestre, quasi 650 milioni di euro, risulta essere il valore più alto della serie storica riferita a questo periodo. A livello congiunturale, vale a dire al confronto con il 2° trimestre del 2022, sono state esportate merci per circa 104 milioni in meno rispetto alla primavera, pari ad un -13,9%.

Esportazioni regionali per provincia, al 30 settembre 2022

| TERRITORIO | 2022 provvisorio | Var. % 2022/2021 | Peso % sul 2022 | Peso % sul 2021 |
|-----------------------|-----------------------|---------------------|--------------------|--------------------|
| Piacenza | 4.192.243.537 | -9,5% | 6,7% | 8,6% |
| Parma | 7.986.471.866 | 28,5% | 12,7% | 11,6% |
| Reggio nell'Emilia | 10.388.717.675 | 19,9% | 16,5% | 16,1% |
| Modena | 12.949.527.036 | 18,6% | 20,6% | 20,3% |
| Bologna | 14.688.192.342 | 15,3% | 23,4% | 23,7% |
| Ferrara | 2.154.261.788 | 17,3% | 3,4% | 3,4% |
| Ravenna | 4.842.293.860 | 28,1% | 7,7% | 7,0% |
| Forlì-Cesena | 3.329.212.624 | 12,3% | 5,3% | 5,5% |
| Rimini | 2.274.489.833 | 15,4% | 3,6% | 3,7% |
| Emilia-Romagna | 62.805.410.561 | 16,9% | 100,0% | 100,0% |



Fonte: elaborazioni su dati Istat

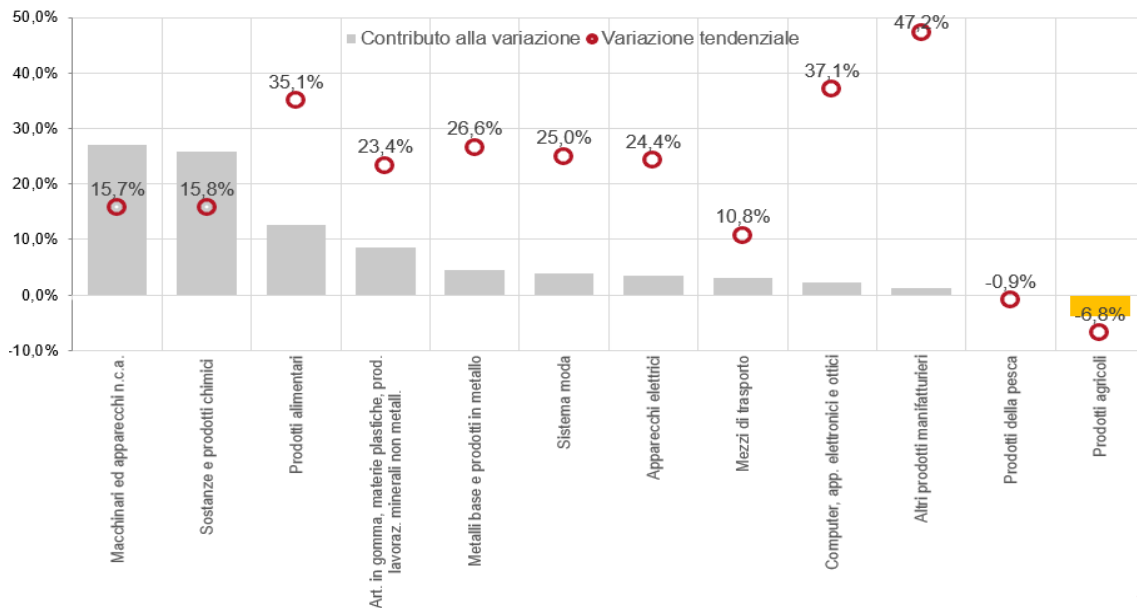


In media l'export regionale nel periodo gennaio-settembre è cresciuto poco meno di quanto registrato dal dato nazionale (+21,2%), come accaduto lo scorso anno.

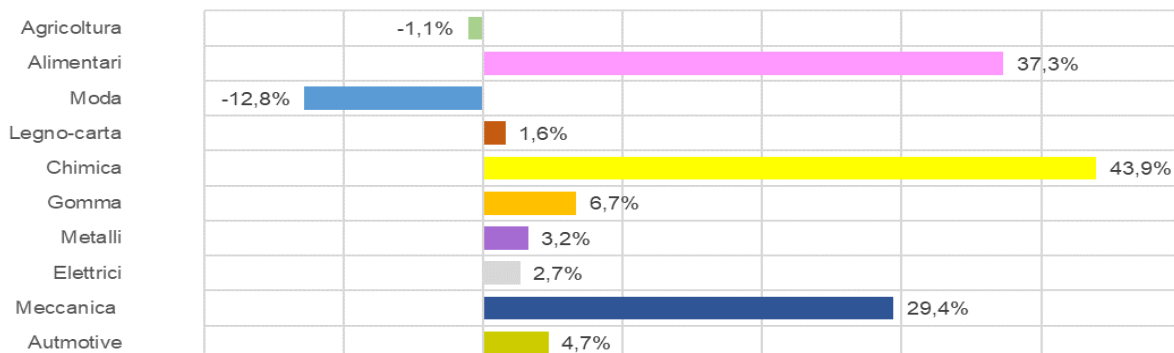
Il contributo alla variazione positiva delle esportazioni dell'Emilia-Romagna da parte della provincia si attesta al 3,4%; il livello di partecipazione alla variazione positiva della regione, diminuisce di oltre un punto e mezzo rispetto allo stesso periodo del 2021, posizionando Ferrara al penultimo posto, davanti solo a Piacenza che ha ridotto il proprio export. L'intensità relativa della crescita ferrarese colloca invece la provincia al quinto posto nella graduatoria regionale.

La dinamica dell'export provinciale è generata da un **numero di imprese** ferraresi esportatrici che nel 2021 non ha raggiunto le 900 unità, ma di queste solo un quarto commercia abitualmente con i paesi stranieri. La quota di export realizzato dalle prime dieci imprese supera la metà del valore complessivo mentre il 19% delle vendite all'estero è generato da imprese non locali. Altra caratteristica che contraddistingue il gruppo delle esportatrici è determinata dalla loro tipologia settoriale: il 44% non sono imprese manifatturiere che realizzano però appena il 15% dell'export. L'aumento tendenziale delle esportazioni di Ferrara nei primi nove mesi dell'anno vale circa 317 milioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e il valore finale risulta in recupero anche al confronto con il 2019 (+21,8%).

Esportazioni – Contributo dei settori alla variazione complessiva, 3° trimestre 2022



Variazioni nei primi 9 mesi 2022 – 2019



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La maggior parte dei principali **settori** sta registrando incrementi, in particolare la voce della *metalmecanica* riferita al comparto dei macchinari, ha aumentato le vendite all'estero di 86 milioni rispetto allo stesso periodo del 2021 (quando erano già cresciuti di 165milioni), spiegando da sola un buon 27% della crescita complessiva e tornando ad essere il comparto esportatore più rilevante: ogni 10 euro di export 3 provengono dalle vendite all'estero di questi prodotti. Ottimi risultati si registrano anche dal gruppo *Sostanze e prodotti chimici* che incrementa l'export di 82milioni con una variazione tendenziale del 15,8% e dai *Prodotti Alimentari* (+40milioni pari a un +35,1%). Solo i *prodotti agricoli e della pesca* subiscono una piccola contrazione, in particolare cala l'export dei prodotti di colture permanenti rappresentati dalla frutticoltura (il 58% del valore complessivo dei prodotti agricoli), diminuito di oltre 15 milioni di euro, calo non compensato dalla crescita del commercio estero di piante vive. In evidenza anche il recupero del settore *articoli in gomma, plastica e ceramica* (+27 milioni) e dei *prodotti in metallo* (+14 milioni).

Rispetto ai livelli raggiunti nei primi nove mesi del 2019, quasi tutti i settori hanno recuperato abbondantemente quanto perso nel periodo pandemico, almeno per quanto riguarda l'aspetto valutario, ad eccezione dei *prodotti agricoli* e del *sistema moda*.

L'analisi per **destinazione** delle esportazioni ferraresi evidenzia anche questo trimestre valori in aumento per la maggior parte delle aree abitualmente osservate. Le variazioni positive delle vendite verso USA, Francia, Germania e Spagna hanno contribuito maggiormente al risultato finale.

Import Export per aree geografiche 3° trimestre 2022, valori in migliaia di euro

| Territorio | 2022 provvisorio | | Var. % anno 2022/21 | | Quota % 2022 | | Quota % 2021 | |
|----------------------------------|------------------|---------------|---------------------|--------|--------------|--------|--------------|--------|
| | import | export | import | export | import | export | import | export |
| MONDO | 1.094.152.170 | 2.154.261.788 | 33,4% | 17,3% | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |
| EUROPA | 912.905.615 | 1.456.302.267 | 30,5% | 14,7% | 83,4% | 67,6% | 85,3% | 69,1% |
| Area euro19 | 735.862.900 | 1.028.882.241 | 28,7% | 15,5% | 67,3% | 47,8% | 69,7% | 48,5% |
| U.E. 27 post Brexit | 668.330.218 | 1.068.228.924 | 30,2% | 15,8% | 79,5% | 57,4% | 81,5% | 58,2% |
| Extra U.E. 27 post Brexit | 152.029.907 | 768.715.680 | 47,2% | 19,4% | 20,5% | 42,6% | 18,5% | 41,8% |
| Germania | 197.473.525 | 380.438.138 | 20,5% | 15,8% | 18,0% | 17,7% | 20,0% | 17,9% |
| Francia | 168.679.682 | 269.611.398 | 37,1% | 24,3% | 15,4% | 12,5% | 15,0% | 11,8% |
| Regno Unito | 4.752.138 | 58.545.994 | -9,3% | 20,4% | 0,4% | 2,7% | 0,6% | 2,6% |
| Stati Uniti | 11.137.159 | 277.372.342 | 18,5% | 37,2% | 1,0% | 12,9% | 1,1% | 11,0% |
| Cina | 104.820.181 | 80.248.231 | 66,7% | -0,7% | 9,6% | 3,7% | 7,7% | 4,4% |
| Russia | 3.064.417 | 41.781.507 | 1689,5% | -24,7% | 0,3% | 1,9% | 0,0% | 3,0% |
| India | 4.850.699 | 34.132.520 | -13,7% | 3,6% | 0,4% | 1,6% | 0,7% | 1,8% |
| Brasile | 12.746.729 | 32.345.608 | 39,3% | 49,9% | 1,2% | 1,5% | 1,1% | 1,2% |
| Sud Africa | 9.986 | 6.966.756 | -97,9% | 17,9% | 0,0% | 0,3% | 0,1% | 0,3% |
| Paesi BRICS | 125.492.012 | 195.474.622 | 60,3% | -0,7% | 11,5% | 9,1% | 9,5% | 10,7% |
| Turchia | 10.158.991 | 47.089.097 | 14,9% | 15,4% | 0,9% | 2,2% | 1,1% | 2,2% |
| Paesi BRICST | 135.651.003 | 242.563.719 | 75,2% | 14,8% | 12,4% | 11,3% | 10,6% | 12,9% |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Oltre al forte recupero sui mercati europei (+14,7%) che rappresentano poco più dei due terzi del totale, da segnalare c'è soprattutto la crescita delle vendite negli Stati Uniti (+37,2%) ed aumentate in termini assoluti 22milioni in più della Germania (+75 milioni di euro contro i +53 tedeschi). Anche Regno Unito, Brasile e Sud Africa registrano buoni risultati, in recupero rispetto al 2021, pur rappresentando ancora quota residuali sull'export provinciale complessivo. La Cina, che lo scorso anno aveva registrato una crescita sostenuta, subisce ora un contenuto rallentamento, che fa comunque abbassare l'incidenza sul totale al 3,7%. Per quanto riguarda la Russia, mentre le esportazioni calano del 25% con un decremento di quasi 14 milioni di euro, le importazioni in termini percentuali segnano una variazione relativa rilevante, con valori che corrispondono a poco più della metà dell'export verso la Repubblica cinese.

Le costruzioni

Il terzo trimestre del 2022 segna un ulteriore picco dell'incremento dei già buoni livelli del volume d'affari del settore delle costruzioni. Tra luglio e settembre, l'incremento del volume d'affari a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo 2021 ha subito una variazione di rilievo (+8,3%), superiore al dato regionale (+5,5%). Anche l'artigianato ferrarese delle costruzioni continua a registrare variazioni consistenti, in questo caso addirittura superiori all'intero settore (+9,2%). Nel trimestre estivo, il saldo tra le quote delle imprese che rilevano un aumento e quelle che viceversa riportano una riduzione del volume d'affari rispetto al trimestre precedente, è passato dal +16% al +27%.

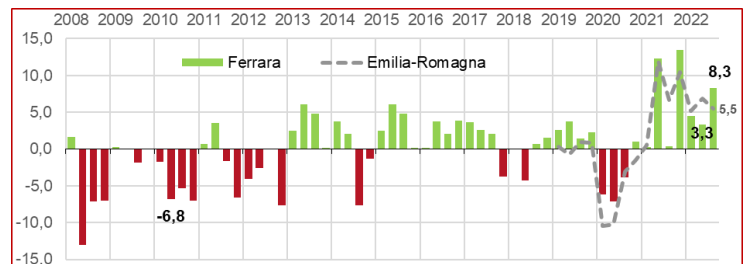
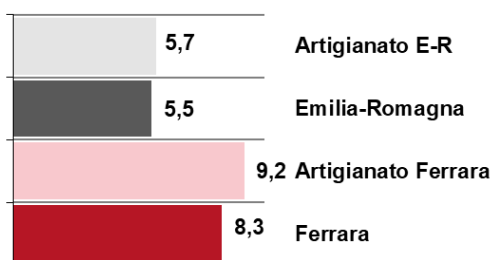
In particolare, si è alzata la quota delle imprese che hanno registrato un aumento del volume d'affari al confronto con lo stesso periodo del 2021 al 41%, mentre la quota delle imprese che hanno accusato una riduzione del volume d'affari si riduce ulteriormente all'11%; questi trend sono accompagnati dalla stazionarietà per poco meno della metà del campione.

Le previsioni per il prossimo trimestre sono orientate alla stabilità per una quota maggiore, che supera i tre quarti delle imprese intervistate. Più elevata l'incidenza di imprese di più grande dimensione che stimano la propria attività in sviluppo (quasi la metà), mentre risulta molto bassa la quota del campione che ne prevede una diminuzione.

In questo trimestre risulta azzerata l'incidenza di attività che prevedono il ritiro dal mercato, a prescindere dalla dimensione aziendale.

La consistenza delle imprese delle costruzioni risulta in calo, nonostante una nati-mortalità che continua a rilevare iscrizioni in aumento rispetto allo scorso anno e superiori alle chiusure. Il risultato negativo dello stock è dovuto alle procedure di cancellazioni d'ufficio operative dal Registro imprese nel corso dell'anno (nei primi undici mesi sono state 385), al netto delle quali la variazione sarebbe positiva, come succede alle attività immobiliari, anche per le quali si registrano più aperture che chiusure, nonostante la movimentazione risulti in forte rallentamento.

COSTRUZIONI Volume d'affari Variazione tendenziale 3° trimestre 2022



Il mercato immobiliare

Nel primo semestre 2022 il numero di transazioni del mercato residenziale ferrarese prosegue la crescita, raggiungendo i valori massimi della serie. La variazione positiva a livello provinciale è stata superiore all'intensità di ripresa dell'ambito nazionale e al dato regionale. L'incremento percentuale risulta rallentato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno quando ha dovuto recuperare quanto perso nel 2020, periodo di massima crisi pandemica. L'andamento del comune capoluogo, non ha mai smesso di registrare incrementi, così nei primi sei mesi del 2022 la variazione percentuale rimane al di sotto della crescita relativa dei territori fuori città, per i quali le NTN risultano più del doppio di quelle riferite alla città.

In dettaglio, nel terzo trimestre le vendite dello specializzato *alimentare* hanno registrato un primo importante risultato positivo, un aumento del +3,6%, con un'impresa su dieci che giudica scarse le giacenze. Allo stesso tempo il dettaglio specializzato *non alimentare* ha interrotto il recupero delle vendite, registrando una prima diminuzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del -1,3%. Iper, super e grandi magazzini hanno beneficiato della situazione, segnando un aumento consistente pari al +7,3%.

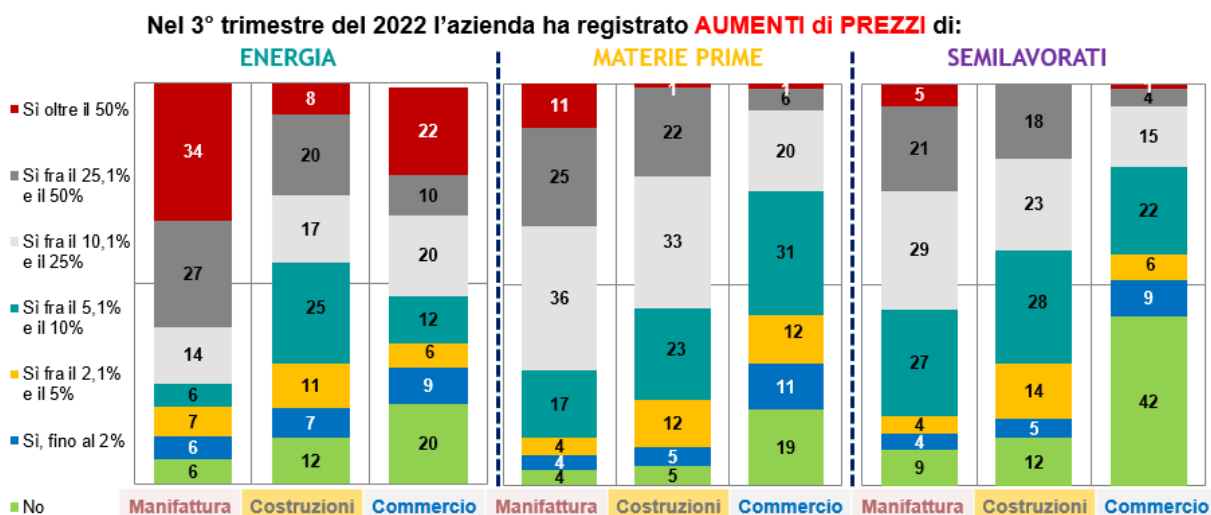
Il cauto orientamento in senso positivo delle attese per le vendite nel quarto trimestre non è generalizzato, né omogeneo. Per il dettaglio specializzato alimentare, sono prudenti e posizionate verso una certa stazionarietà e il saldo dei giudizi, pur se in lieve miglioramento, rimane a vantaggio di chi prevede vendite in diminuzione. In vista delle festività di fine anno, le prospettive degli operatori dello specializzato non alimentare, appaiono più ottimistiche: la quota del campione che stima un aumento è doppia rispetto a quella corrispondente ad una contrazione. Decisamente positive le aspettative della grande distribuzione che si rafforzano.

In termini di consistenza, nonostante si registri una riduzione della numerosità, accentuata dal forte incremento delle cancellazioni d'ufficio (397 fino a novembre), il settore, nel suo complesso, rappresenta ancora il 20% dell'intera struttura imprenditoriale locale.

APPROVVIGIONAMENTO E AUMENTO DEI PREZZI La valutazione delle imprese

Il 94% del **campione manifatturiero** ha registrato aumenti nei prezzi dell'**energia** nel 3° trimestre 2022. La quota di imprese che ha registrato aumenti superiori al 25% supera il 60% del campione e si alza con il crescere della dimensione aziendale fino ad arrivare ai tre quarti del campione con oltre 50 dipendenti. Fra i settori che hanno maggiormente risentito degli aumenti si segnalano il Sistema Moda, le industrie Alimentari e la Metalmeccanica.

Rispetto al 1° trimestre, raddoppia il numero delle imprese che denunciano aumenti consistenti oltre il 50% ed ora sono più un terzo del campione.



Per quanto riguarda le **materie prime**, il 96% del campione ha registrato aumenti e il 71% li ha riscontrati superiori al 10%. Le imprese con più dipendenti sembrano aver contenuto meglio gli aumenti di materie prime. Fra i settori che hanno maggiormente risentito il trend di crescita delle materie prime, l'industria metallurgica rileva aumenti non inferiori al 10% nell'80% dei casi così come l'industria del legno e mobile.



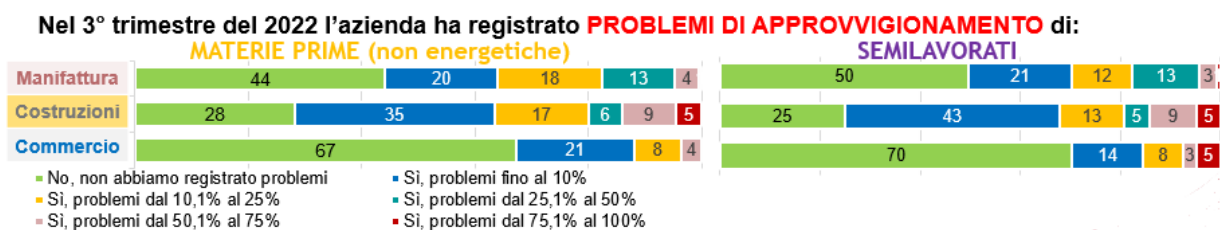
Se rispetto al primo trimestre cresce la quota di imprese che non denunciano problemi di approvvigionamento delle materie prime, per chi li registra sono stati rilevati su meno del 50% del valore degli acquisti: per l'alimentare il problema appare meno rilevante mentre sono più in sofferenza l'industria del legno e quella dei metalli.

In termini **semilavorati** il 91% del campione ha registrato aumenti e il 56% li ha riscontrati superiori al 10%. Anche in questo caso, le imprese più grandi sembrano aver contenuto meglio gli aumenti dei prezzi. Fra i settori che hanno maggiormente risentito di questo aumento, l'industria metallurgica rileva aumenti superiori al 10% nel 68% dei casi così come le industrie meccaniche.

Problemi nell'approvvigionamento delle materie prime sono stati rilevati meno frequentemente rispetto alle materie prime, con difficoltà maggiori del 50% del valore degli acquisti soprattutto per le imprese del gruppo meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto.

Nel **commercio** l'80% del campione ha registrato aumenti nei prezzi dell'**energia**. La media- grande distribuzione ha senza dubbio subito gli aumenti maggiori, in particolar modo la gran parte degli ipermercati segnalano il raddoppio del costo dell'energia rispetto allo scorso anno. Fra i settori, quello che mostra più sofferenza è l'Abbigliamento e accessori, seguito dai Prodotti per la casa ed elettrodomestici.

Alla domanda se nel terzo trimestre 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente l'azienda avesse registrato aumenti dei prezzi delle **materie prime** (non energetiche) necessarie per l'attività, l'81% del campione ha risposto positivamente, mentre scende al 58% per i **semilavorati**. Gli aumenti maggiori sono segnalati dagli ipermercati, supermercati e grandi magazzini che hanno avuto anche i problemi maggiori nell'approvvigionamento, limitati invece per gli altri comparti.



L'88% del campione delle **costruzioni** ha registrato aumenti nei prezzi dell'**energia**, andamento che si differenzia un po' per fascia dimensionale: un 13% delle imprese più piccole non ha registrato il problema, presente invece nella totalità delle imprese con 10 e oltre dipendenti. e la quota risulta in aumento rispetto a quanto registrato nella rilevazione del primo trimestre 2022. L'entità della crescita dei costi dell'energia per le imprese delle costruzioni, pare meno intensa al confronto con i risultati dell'indagine svolta ad aprile, ma per l'8% degli intervistati l'aumento medio dei prezzi dell'energia è stato superiore al 50,1%, senza differenziazione per dimensione di impresa.

Una percentuale più alta del campione (95%) ha registrato aumenti delle **materie prime** (non energetiche) e solo il 5% delle imprese più piccole non ha rilevato il problema. Gli aumenti maggiori sono stati segnalati in questo caso dal campione delle imprese con meno 10 dipendenti, per 6 imprese di questa tipologia su 10 è stato superiore al 10%, rapporto che quasi si dimezza per la dimensione più grande. Al confronto con il primo trimestre 2022 diminuisce di poco la frequenza di chi riscontra problemi di approvvigionamento di materie prime, incidenza che cala di più per i **semilavorati**, attestandosi al 25%. Per questa tipologia di prodotti, l'88% del campione delle costruzioni ha registrato aumenti, che non sono stati segnalati aumenti superiori al 50%, mentre e il 70% del campione delle imprese più grandi ha rilevato aumenti inferiori al 10%.

TURISMO

I dati di fonte regionale relativi al turismo relativi ai primi nove mesi del 2022, in una situazione caratterizzata da un contenimento della pandemia, rilevano forti segnali di ripresa soprattutto per quanto riguarda la componente degli stranieri che era quella che aveva più sofferto lo scorso gli anni precedenti e che riprende a salire. Nel complesso, la provincia segna un 29,2% di turisti in più rispetto al 2021; dato che risente dell'ottima performance sui Lidi e dell'importante recupero della città capoluogo. Nei primi nove mesi i numeri registrano sul litorale oltre 2milioni di pernottamenti e sfiorato i 300mila turisti, mentre a Ferrara sono arrivati circa 150mila turisti che si sono trattenuti in media un paio di notti.

Turismo arrivi e presenze periodo gennaio – settembre 2022

| | ITALIANI | | STRANIERI | | IN COMPLESSO | | di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI | |
|--------------------------|----------|---------------|-----------|---------------|--------------|---------------|------------------------------|---------------|
| | Turisti | Pernottamenti | Turisti | Pernottamenti | Turisti | Pernottamenti | Turisti | Pernottamenti |
| PROVINCIA | | | | | | | | |
| 2022 | 343.510 | 1.678.185 | 135.777 | 864.773 | 479.287 | 2.542.958 | 195.813 | 519.683 |
| VAR. % 2022/2021 | 19,2% | 6,1% | 64,4% | 53,1% | 29,2% | 18,5% | 41,7% | 29,1% |
| VAR. % 2022/2019 | 0,8% | 11,8% | -19,4% | -8,2% | -5,9% | 4,1% | -17,1% | -6,2% |
| LIDI DI COMACCHIO | | | | | | | | |
| 2022 | 192.565 | 1.358.050 | 91.352 | 752.436 | 283.917 | 2.110.486 | 63.730 | 249.921 |
| VAR. % 2022/2021 | 4,5% | 1,1% | 51,0% | 48,6% | 16,0% | 14,1% | 25,6% | 13,4% |
| VAR. % 2022/2019 | 7,9% | 14,1% | -4,0% | -5,2% | 3,8% | 6,4% | -0,9% | 1,9% |
| FERRARA città | | | | | | | | |
| 2022 | 119.118 | 234.352 | 37.620 | 91.673 | 156.738 | 326.025 | 112.659 | 218.305 |
| VAR. % 2022/2021 | 51,7% | 42,3% | 107,3% | 103,5% | 62,1% | 55,4% | 54,7% | 52,8% |
| VAR. % 2022/2019 | -7,3% | 1,8% | -42,4% | -27,7% | -19,1% | -8,7% | -23,6% | -15,1% |
| CENTO | | | | | | | | |
| 2022 | 7.684 | 26.021 | 2.046 | 6.467 | 9.730 | 32.488 | n.d. | n.d. |
| VAR. % 2022/2021 | 54,2% | 51,6% | 152,3% | 122,0% | 67,9% | 61,8% | n.d. | n.d. |
| VAR. % 2022/2019 | -6,3% | 18,5% | -44,4% | -15,2% | -18,1% | 9,8% | n.d. | n.d. |
| ALTRI COMUNI | | | | | | | | |
| 2022 | 10.886 | 26.687 | 1.493 | 4.802 | 12.379 | 31.489 | 19.424 | 51.457 |
| VAR. % 2022/2021 | 45,0% | 23,4% | 50,7% | 27,2% | 45,6% | 24,0% | 32,2% | 30,6% |
| VAR. % 2022/2019 | -10,5% | -10,5% | -29,7% | -21,9% | -13,4% | -12,5% | -20,3% | 0,3% |

Nella provincia di Ferrara sebbene i pernottamenti siano tornati ai valori pre-pandemia, il numero dei turisti fatica a riprendersi, in particolare nella città capoluogo, dove risultano ancora il 19% in meno rispetto a due anni fa. Diverso il trend per il litorale che ha superato i valori pre-covid sia per numero di turisti che per numero di pernottamenti, addirittura incrementati di qualche punto percentuale; ciononostante, continuano a mancare all'appello parecchi turisti stranieri anche sulla costa.

In parte ancora in sofferenza gli *esercizi alberghieri* in Ferrara città: la movimentazione risulta generalmente in ripresa, con dati confortanti se il confronto si ferma agli ultimi dodici mesi, ma la loro attività risulta al di sotto di quasi 24 punti percentuali rispetto al 2019 in termini di arrivi e di 15 in riferimento ai pernottamenti.

AGRICOLTURA E PESCA

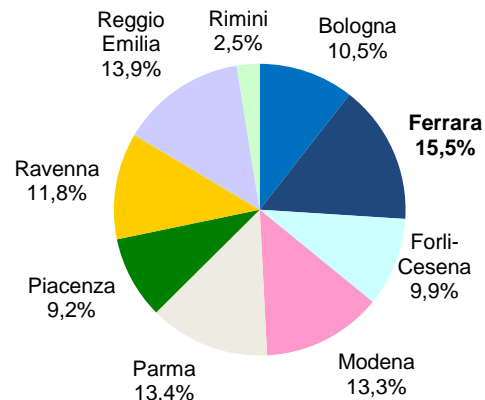
Per l'annata agricola 2022 al momento della chiusura del report non sono risultate disponibili le consuete stime del valore delle produzioni agricole provinciali elaborate dall'Assessorato Regionale Agricoltura, che invece ha fornito un insieme di dati quantitativi relativi alla produzione di alcune coltivazioni e le stime della Produzione Lorda Vendibile per il 2021. A Ferrara la PLV si attestava sugli

838 milioni di euro, 200 in più rispetto all'annata pre-pandemica del 2019 e guadagnando rispetto al 2020 quasi 64 milioni che corrispondono in termini relativi ad un +8,4%. Ha rappresentato il 15,5% di quella regionale, superando le quote di Modena e Reggio Emilia. Anche il trend dell'intera regione, che lo scorso anno aveva superato la soglia record di 4,6 miliardi di euro, rileva una crescita a due cifre. Le produzioni vegetali in provincia hanno registrato tendenze contrastanti: a fronte di aumenti diffusi tra cereali, ortaggi, piante industriali e vite, il gruppo delle altre erbacee (colture sementiere, floricole e foraggio), le produzioni zootecniche, ma soprattutto le arboree hanno subito contrazioni importanti. La frutticoltura, ormai passata ad essere la quarta voce per importanza, rappresenta meno del 13% quando solo l'anno precedente la quota di PLV prodotta dal comparto superava il 20%. Il calo di quasi 50 milioni è stato più che assorbito dall'incremento del settore cerealicolo (+56,1). Mentre in regione la zootecnia ha registrato un importante recupero, a Ferrara il settore segna una leggera contrazione.

Il 2021 è stato positivo anche per quanto riguarda le esportazioni dei prodotti agricoli (+7,2% senza considerare i prodotti della pesca che hanno registrato un incremento ancora più rilevante), trend registrato anche dall'export dell'industria alimentare (+7,4%). L'agro-alimentare rappresenta circa il 17% del commercio estero ferrarese, con un valore di quasi 430 milioni di euro. Nei primi 6 mesi del 2022, il trend è risultato invece negativo per i prodotti agricoli, a fronte ancora di crescita per pesca e manifattura alimentare.

Produzione Lorda Vendibile, anno 2021

| PRODUZIONI | Ferrara | | Emilia Romagna | |
|----------------------------|----------------------|------------------|----------------------|------------------|
| | v.a. in milioni di € | Var. % 2021/2020 | v.a. in milioni di € | Var. % 2021/2020 |
| Cereali | 236,7 | 56,1% | 787,7 | 70,3% |
| Patate e Ortaggi | 175,9 | 13,6% | 591,7 | 10,0% |
| Piante industriali | 78,1 | 20,3% | 144,6 | 18,8% |
| Altre Erbacee (*) | 71,8 | -4,6% | 310,4 | -13,0% |
| Arboree | 105,1 | -31,8% | 514,5 | -5,3% |
| Prodotti trasformati | 3,5 | 12,3% | 445,1 | 23,6% |
| <i>di cui vite da vino</i> | <i>3,5</i> | <i>12,3%</i> | <i>408,1</i> | <i>24,7%</i> |
| Prod. zootecniche | 156,7 | -2,0% | 2.557,5 | 14,5% |
| TOTALE P.L.V. | 827,7 | 8,4% | 5.351,4 | 15,9% |



L'annata agraria 2021 è passata alla storia come una "tempesta perfetta" generata da variabili climatiche e sviluppi pandemici, con effetti disastrosi sui costi produttivi delle aziende agricole, ma quella del 2022 non è stata da meno.

Per quanto riguarda le produzioni 2022 delle principali coltivazioni, secondo i dati dell'Assessorato regionale, dopo il forte aumento dello scorso anno, la produzione di frumento tenero si è ridotta di un quarto soprattutto sotto i colpi della siccità. Il raccolto del frumento duro è invece aumentato lievemente nonostante la caduta delle rese grazie a un aumento delle superfici investite. Un altro segnale negativo è giunto dall'ulteriore riduzione del raccolto del mais dopo il calo di quasi un quinto accusato nel 2021. Dal punto di vista commerciale la stagione ha fatto registrare un eccezionale ulteriore aumento delle quotazioni per i cereali conseguente all'invasione russa dell'Ucraina.

Anche per gli ortaggi i dati segnalano un andamento per la produzione complessivamente negativo dovuto alla siccità, con costi di produzione in aumento. Si è registrata una buona qualità per

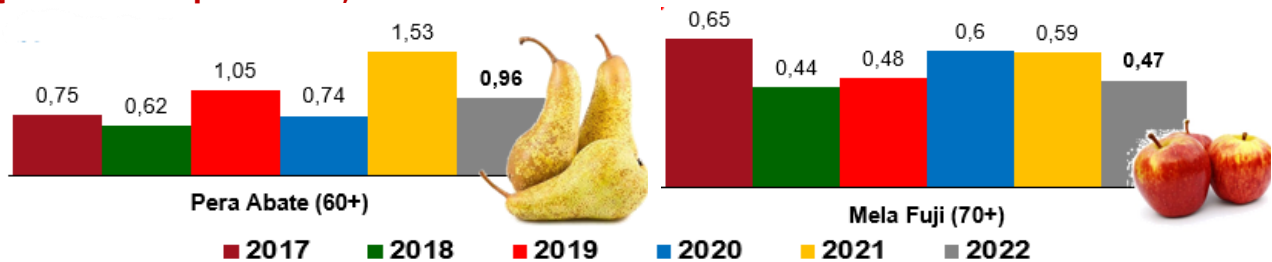


cocomeri, meloni e zucche le cui produzioni risulterebbero in gran parte più limitate. Difficoltà commerciali si sono registrate per le carote. Pur rilevando una buona qualità il pomodoro da industria, dopo due anni positivi, con una minore superficie e rese in calo, rileva una produzione più ridotta, mentre la soia, che ha subito il calo delle rese, accusa un'ulteriore marcata riduzione del raccolto.

I rincari dell'energia e dei mezzi tecnici insieme alla siccità hanno inciso sui risultanti piuttosto deludenti per la frutticoltura. Tra le questioni principali dovute ai cambiamenti, nel 2022 le eccessive temperature hanno ridotto pezzature e produzioni in maniera significativa. A queste si aggiungono i fortuali che a metà agosto hanno procurato ulteriori ingenti danni, abbattendo diversi ettari di frutteti e danneggiando le strutture agricole.

Per quanto riguarda la coltura della pera è passata da rappresentare quasi i due terzi della PLV frutticola ferrarese a meno della metà, con i prezzi in forte calo rispetto lo scorso anno che non garantiranno una redditività per gli agricoltori. La produzione di pere si attesterebbe sulle 400mila tonnellate, poco più della metà di un'annata normale, colpita anche da una recrudescenza della maculatura bruna alla presenza ancora della cimice.

Quotazioni alla produzione, medie 2017-2022



Anche per le mele le condizioni climatiche hanno portato ad una riduzione della produzione con quotazioni inferiori al 2021.

A testimoniare la crisi del settore anche i dati delle vendite all'estero: le esportazioni dei prodotti agricoli e della pesca stanno subendo contrazioni, in particolare cala l'export dei prodotti di colture permanenti rappresentati dalla frutticoltura (il 58% del valore complessivo dei prodotti agricoli), diminuito di oltre 15 milioni di euro nei primi nove mesi del 2022, calo non compensato dalla crescita del commercio estero di piante vive e ben più pesante se valutato in termini di quantitativi, considerati gli effetti dell'inflazione diffusa nella quasi totalità delle destinazioni dei nostri prodotti.

La **numerosità delle imprese** del settore primario continua a ridursi, pur rappresentando ancora il 24,6% della totalità della struttura imprenditoriale ferrarese, (il 18% le coltivazioni agricole con la zootecnia e il 6,5% la pesca con l'acquacoltura), 7.259 le attive al 30 settembre 2022.

La forma giuridica prevalente, l'impresa individuale, continua a concentrare il maggior numero di chiusure (190 su 211 in 9 mesi, al netto delle 36 cessazioni d'ufficio che per l'intero settore primario sono state 53), ma anche il maggior numero di iscrizioni (108 su 123). La consistenza del settore si sta ridimensionando a livelli ormai fisiologici (-1,7% rispetto al 30 settembre dello scorso anno, che diventa -1,0% se non si considerano le chiusure d'ufficio). L'andamento del settore è frutto di trend opposti fra le tipologie di attività: mentre le coltivazioni agricole sono in lento e inesorabile calo, le imprese dell'acquacoltura continuano a crescere.

Se le imprese giovanili, cioè quelle dove la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni, sul totale delle imprese rappresentano una



media del 7,5%, nel settore primario la quota sale di qualche decimale al 7,7%: mentre tra le imprese agricole raggiungono appena il 3,1% (sono solo 167 le under 35), nella pesca le imprese giovanili sono 393 su 1.913, pari al 20,5%.

Allo stesso tempo, se sul totale imprese, ogni 100 persone con cariche, 14 hanno più di 70 anni (rapporto che nel corso degli ultimi dodici mesi è calato di qualche decimale), in agricoltura gli anziani sono più del doppio (29), mentre nella pesca scendono a 4.

Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, nei **mercati ittici all'ingrosso** della provincia il quantitativo di pesci introdotto cala drasticamente del 33,3%, a cui corrisponde un calo del valore di oltre 250.000 euro rispetto al 2021 (-12,7%). Considerato che il gruppo rappresenta sempre la quota di prodotto prevalente (pari all'89,7%), il trend si estende all'intero comparto.

Anche i molluschi registrano un forte decremento sia per quanto riguarda la quantità che il valore. Infine i crostacei segnano una diminuzione evidente in termini di quantità (-17,2%) a cui però ha corrisposto un decremento contenuto in valore.

In generale, con una quantità di pescato introdotto in forte diminuzione, il valore del venduto seppur in calo, registra una variazione più contenuta.

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Per quanto riguarda la dinamica dei dati di **demografia delle imprese** ad un mese dalla fine del 2022 si segnala una leggera ripresa delle cessazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (1.494 unità, aumentate di 90 unità rispetto allo stesso periodo del 2021), contemporaneamente ad una crescita delle iscrizioni (1.609) aumentate dell'8,1% e tornate ad un livello superiore a quanto registrato nel 2019. Il saldo della movimentazione risulta ancora positivo e in crescita al confronto con lo stesso periodo dello scorso anno (+115 unità, contro +84 del 2021) e fa rilevare al 30 novembre 32.873 imprese registrate. Il dato di fine periodo tiene conto di quanto accaduto con le chiusure d'ufficio operate dal Registro delle imprese, si tratta di circa 1.700 cessazioni di posizioni non più operative che fanno scendere lo stock delle imprese attive a 29.534 unità (-4,7%, variazione che al netto di questa operazione sarebbe stata del +0,8%).

Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE

Variazioni assolute 30 novembre 2021 - 31 dicembre 2022, al netto delle cancellazioni d'ufficio



Movimentazione trimestrale

| | 2020 | 2021 | 2022 | |
|---------------------------------|---------------------|--------------|--------------|--------------|
| Iscrizioni | 1° trim. | 479 | 499 | 561 |
| | 2° trim. | 277 | 407 | 398 |
| | 3° trim. | 361 | 335 | 372 |
| | Ott-Nov | 238 | 247 | 278 |
| | Tot. 11 mesi | 1.355 | 1.488 | 1.609 |
| Cessazioni non d'ufficio | 1° trim. | 947 | 695 | 696 |
| | 2° trim. | 224 | 248 | 263 |
| | 3° trim. | 249 | 247 | 307 |
| | Ott-Nov | 248 | 214 | 228 |
| | Tot. 11 mesi | 1.668 | 1.404 | 1.494 |
| Saldo | 1° trim. | -468 | -196 | -135 |
| | 2° trim. | 53 | 159 | 135 |
| | 3° trim. | 112 | 88 | 65 |
| | Ott-Nov | -10 | 33 | 50 |
| | Tot. 11 mesi | -313 | +84 | +115 |

Il numero delle nuove aperture è di poche unità inferiore a quello dell'intero anno 2021, mentre le cancellazioni sono attualmente sotto di un centinaio di unità. Le contrazioni relativamente più pesanti rimangono nel commercio e in agricoltura; entrambi i settori hanno registrato valori negativi più contenuti rispetto al 2021. Ad eccezione della manifattura e delle attività di alloggio e ristorazione, crescono tutti gli altri settori ed in particolare aumentano costruzioni (incremento quasi doppio rispetto a quello dello scorso anno) e le attività professionali e tecniche, ad esse collegate.

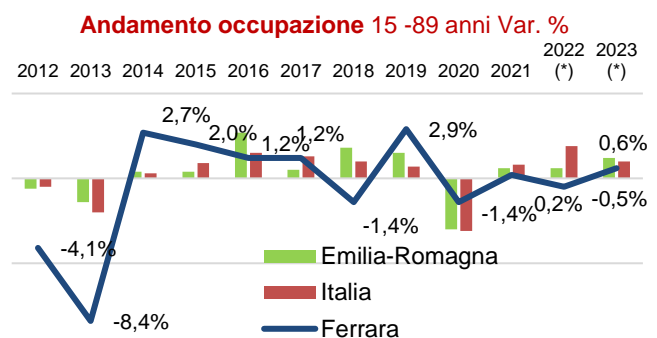
La procedura di cancellazione d'ufficio svolta nel corso del 2022 ha apparentemente interrotto il processo di rafforzamento del peso delle società di capitale, nonostante gli aumenti delle nuove forme societarie a responsabilità limitata (semplificata e a capitale ridotto). Solo la forma giuridica delle cooperative non è stata condizionata da queste operazioni, mentre tutte le altre categorie hanno registrato infatti cali che al netto delle chiusure d'ufficio sarebbero stati invece incrementi, fatta eccezione per le imprese individuali, calate comunque rispetto allo scorso anno di qualche unità. Anche la distribuzione delle unità locali registrate a fine settembre registra ora un calo, meno accentuato rispetto alle sedi e non diffuso a quelle attività che hanno sede fuori provincia, che rispetto a dodici mesi prima risultano invece aumentate di una quarantina di unità.

Le operazioni di chiusura d'ufficio hanno coinvolto anche le **imprese femminili** che registrano un calo della consistenza (-3,1%), ma più contenuto rispetto all'intero sistema imprenditoriale (-4,7%). Il confronto a 12 mesi, al netto delle chiusure operate dal Registro delle imprese, sarebbe positivo (+68 unità), così come il saldo fra iscrizioni e cessazioni nei primi nove mesi del 2022, essendo compensato l'andamento negativo del primo trimestre interamente dai trend dei successivi sei mesi. Le **imprese giovanili** registrano un debole incremento (+0,4%) pari a 8 imprese in più rispetto a un anno fa (diventerebbero 31 al netto delle chiusure d'ufficio). Dal lato della movimentazione, un incremento delle iscrizioni ed un numero pressoché costante delle cancellazioni determina un saldo positivo (+238), anche se il numero complessivo delle imprese giovanili non registra incrementi così rilevanti, a causa della perdita dei requisiti delle imprese giovanili nate negli anni precedenti.

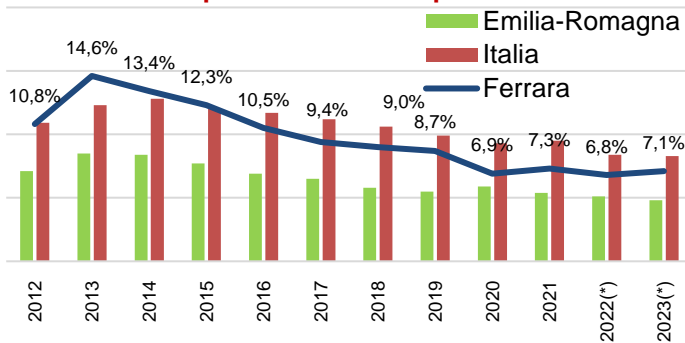
La movimentazione delle **imprese straniere** nei primi nove mesi segna un saldo positivo tra aperture e chiusure (+207, nello stesso periodo del 2021 era stato di +134), confermando il trend in crescita in questi ultimi anni del numero delle imprese con titolari stranieri. La pulizia del Registro delle imprese ha però cancellato 338 posizioni, facendo registrare una diminuzione allo stock di fine periodo, che al netto delle chiusure d'ufficio avrebbe invece rilevato un aumento pari al +8,3%. Costruzioni e Trasporti sono i settori dove le imprese straniere crescono di più, anche tenendo presente delle cessazioni operate negli ultimi sei mesi dal Registro imprese.

MERCATO DEL LAVORO

Le **forze di lavoro**, aumentate del +0,5% nel 2021, secondo le previsioni Prometeia potrebbero recuperare altri 0,6 punti percentuali nel 2022, a causa della crescita della componente relativa alle persone occupate, prevista in aumento anche per il 2023. Il tasso di occupazione, calcolato come quota sulla popolazione presente 15-64 anni



Tasso di disoccupazione 15 anni o più



umenterebbe quindi, sfiorando il prossimo anno quota 71%, di poco superiore al dato regionale e maggiore di oltre dieci punti percentuali alla media italiana.

Nel 2022 la crescita dell'attività e dell'occupazione, nonostante il progressivo rientro sul mercato del lavoro evidenziato dall'aumento delle forze di lavoro, conterrà la riduzione del tasso di disoccupazione che dovrebbe scendere al 6,8%.

Successivamente, nel 2023, l'aumento dell'offerta di lavoro e il rallentamento della crescita dell'occupazione sosterranno il tasso di disoccupazione che potrebbe risalire al 7,1%, rimanendo però inferiore al dato riferito all'Italia.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Per Ferrara, se il confronto con i primi dieci mesi dello scorso anno registra indubbiamente una forte riduzione delle ore di cassa integrazione richieste, il dato riferito ai mesi da giugno ad ottobre 2022, al confronto con quanto rilevato nello stesso periodo dello scorso anno, registra un forte aumento, concentrato nell'ordinaria. Tendenzialmente per l'intero periodo, le contrazioni relative ad ordinaria e alla deroga vanno nella stessa direzione con quanto registrato in Italia e in Emilia-Romagna. Riduzioni percentuali elevate a due cifre, ma con trend diversificati tra attività economiche: per l'ordinaria che a Ferrara concentra il 91% delle ore complessive, mentre l'aumento registrato da giugno è stato davvero consistente (l'85% delle ore sono state richieste da giugno ad ottobre) e crescite tendenziali si registrano infatti per i settori del legno, la metallurgia e la chimica. Il ricorso alla deroga, utilizzata in particolare nei servizi e nel commercio, rimane ancora residuale e limitato. La diminuzione di ore per la straordinaria registrata a Ferrara risulta in controtendenza rispetto a quanto avviene a livello nazionale e in regione, ambiti dove il monte ore ha invece ripreso a crescere. Nei primi dieci mesi del 2022 si registrano richieste per poco meno di 65mila ore dirette alla solidarietà (in imprese della meccanica e nei trasporti); le oltre 201mila ore complessive si concentrano quindi soprattutto nella tipologia per la riorganizzazione (circa 137 mila), che coinvolge imprese industriali (meccanica) per il 58% e attività commerciali per il 42%.

PROTESTI, FALLIMENTI, SCIoglimenti E LIQUIDAZIONI VOLONTARIE

Nei primi dieci mesi del 2022, i protesti calano solo per valore mentre aumentano per numero, pur rimanendo sotto i livelli del 2019 quando l'importo complessivo sfiorava il milione di euro. In dettaglio scompare la voce delle Tratte mentre aumenta il numero delle Cambiali, che rappresentano la quasi totalità del valore complessivo. Gli assegni bancari protestati rappresentano ormai uno strumento poco utilizzato che tende ad esaurirsi.

Si dimezzano i fallimenti registrati a Ferrara dall'inizio dell'anno ad ottobre: 23 in meno rispetto al 2021. Calano del 30% anche in Emilia-Romagna e del 23% in tutta Italia. La distribuzione risulta omogenea fra i settori, con qualche sofferenza in più solo nel terziario.

Tra gennaio e ottobre 2022 si registrano 924 scioglimenti e liquidazioni volontarie, per un incremento di 711 unità rispetto allo scorso anno. L'aumento è avvenuto nei mesi a fronte di un'importante procedura amministrativa di cancellazione d'ufficio dal registro delle imprese. In ambito regionale si

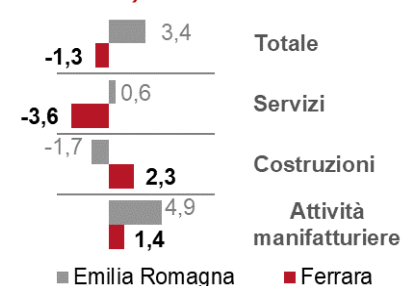
registra un aumento del 14%, mentre a livello nazionale una controtendenza al calo (-23,3%). I settori dove si concentra il maggior numero di scioglimenti rimangono il commercio, le costruzioni, la manifattura, le immobiliari e il turismo, con aumenti più contenuti nei servizi e in agricoltura.

CREDITO

Per quanto riguarda il **credito**, a settembre il valore complessivo dei prestiti concessi al confronto con il dato dello stesso periodo dell'anno precedente registra una crescita costante. Il trend risulta positivo solo grazie all'andamento del settore privato e in particolare a quello del comparto riferito alle famiglie consumatrici. I prestiti bancari alle imprese, ormai inferiori all'importo relativo alle famiglie, accelerano la contrazione registrata lo scorso trimestre, mentre l'altra componente privata conferma una crescita che si assesta al 4%. La fase di diminuzione dei prestiti interessa con intensità diversa tutte le imprese: le più colpite sono le medio-grandi (più di 20 addetti) e le famiglie produttrici, mentre per le piccole si tratta solo di un lieve calo. Il trend non risulta diffuso a livello regionale, ambito dove si registrano ancora incrementi. Prosegue la contrazione dei prestiti alle Amministrazioni pubbliche e alle società finanziarie e assicurative. Il confronto con l'Emilia-Romagna mostra poi per Ferrara un andamento meno espansivo per le famiglie consumatrici.

Credito - Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % su 12 mesi)

| PERIODI | Attività manifatturiere | Costruzioni | Servizi | Totale (2) |
|-----------------------|-------------------------|-------------|--------------|--------------|
| Giugno 2021 | +12,1 | +1,6 | +6,5 | +7,0 |
| Settembre 2021 | +7,2 | +0,5 | +3,1 | +4,2 |
| Dicembre 2021 | +3,5 | +2,3 | +0,8 | +2,1 |
| Marzo 2022 | +2,2 | +2,5 | -0,5 | +0,4 |
| Giugno 2022 | +1,5 | +2,9 | -2,0 | -0,5 |
| SETTEMBRE 2022 | +1,4 | +2,3 | -3,6 | -1,3 |
| | 543 | 213 | 1.264 | 2.859 |



(1) Dati riferiti solo alle segnalazioni di banche e non a quelle di società finanziarie. I dati includono i pronti contro termini e le sofferenze –
(2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas

Il calo dei prestiti tra le imprese non è generalizzato a tutti i macro settori. Se la crescita risulta in rallentamento per il manifatturiero, (+1,4%, rispetto allo stesso periodo del 2021), nel solo comparto dei servizi (che rappresentano poco meno della metà della totalità dei prestiti all'imprenditoria ferrarese) la diminuzione già rilevata nel trimestre precedente, accelera di intensità (-3,6%). Allo stesso tempo i prestiti alle costruzioni aumentano, registrando la velocità più elevata seppur anch'essa in frenata. L'andamento regionale risulta migliore rispetto a quanto registrato in provincia, fatta eccezione per le costruzioni, settore per il quale in Emilia-Romagna si rileva ancora una diminuzione.

La crescita tendenziale dei depositi rallenta ulteriormente toccando la percentuale più bassa degli ultimi due anni (+1,5% rispetto allo stesso periodo del 2021), inferiore ora al trend medio dell'Emilia-Romagna (+1,8%). La componente prodotta dalle famiglie (la prevalente) aumenta ancora più lentamente, rispetto al risparmio delle imprese, ma ormai si tratta di variazioni percentuali molto contenute con le indicazioni addirittura al calo per quanto concerne i depositi delle imprese nel complesso della regione. Nei primi nove mesi del 2022 il calo dei titoli a custodia si fa più intenso, soprattutto per quanto riguarda i fondi comuni d'investimento mentre rallenta per i titoli di stato, in diminuzione da ormai 15 mesi.